

Rassegna stampa del

17 Febbraio 2016



Palazzo Chigi. Il testo del Dlgs oggi in «commissione Manzione» per l'ultima riunione, poi subito in Cdm

Appalti, tutti i poteri all'Anac

Salta la cabina di regia, vecchio regolamento ad abrogazione progressiva

di **Giorgio Santilli**

Si svuota la cabina di regia a Palazzo Chigi (che farà solo programmazione di investimenti) per lasciare tutti i poteri di indirizzo normativo e regolazione all'Anac di Raffaele Cantone; si prevede una fase transitoria che, per evitare di bloccare i bandi e le opere in corso, comporti una «abrogazione progressiva» del vecchio regolamento via via che arriveranno le linee-guida dell'Anac; si limita la possibilità di adottare il criterio del massimo ribasso in gara solo per piccoli contratti di manutenzione; si prevede «una soglia del sottosoglia Ue» (1 milione di euro per i lavori, 50 mila euro per forniture e servizi) sotto la quale sarà possibile affidare appalti mediante procedure negoziate «previa consultazione di dieci operatori economici, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti, individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici». In queste gare semplificate la stazione appaltante potrà inserire anche l'esclusione automatica delle offerte anomale.

Sono alcune delle novità del testo di decreto legislativo che recepirà le direttive Ue e riformerà il codice degli appalti, modificando radicalmente anche i sistemi di qualificazione: ci saranno «idonee misure di premialità connesse ai criteri reputazionali» per le imprese appaltatrici di lavori, un potere sanzionatorio rafforzato dell'Anac verso le Soa (società organismo di attestazione) e un ventaglio assai ampio di sanzioni pecunarie e amministrative per colpirne le distorsioni, il «coordinamento con la normativa vigente in materia di rating di legalità», la novità assoluta della istituzione di «un sistema reputazionale delle stazioni ap-

paltanti teso a valutarne l'effettiva capacità tecnico-organizzativa sulla base di parametri oggettivi e criteri di qualità, efficienza e professionalizzazione delle stesse».

Oggi pomeriggio la «commissione Manzione» terrà un'ultima riunione, in plenaria, per bollare lo schema di decreto attuativo della delega della legge 11/2016 e trasferirlo poi nelle mani di Matteo Renzi che ha fretta di portarlo al Consiglio dei ministri subito, forse già domani o al più tardi la prossima settimana.

Ancora ieri sera il testo mancava di alcune parti fondamentali (gli articoli sui poteri del-

LA NUOVA QUALIFICAZIONE

Premialità per le imprese che rispettano tempi e costi, più forti sanzioni alle Soa, rating di legalità, sistema reputazionale per stazioni appaltanti

l'Anac) e altre venivano ancora riscritte e liminate alla velocità della luce, ma per oggi la stesura definitiva sarà pronta. Sfida nella sfida - una sfida titanica quella in capo al direttore dell'ufficio legislativo di Palazzo Chigi, Antonella Manzione, di riscrivere in due mesi l'intera disciplina degli appalti pubblici - la riduzione del numero degli articoli che è sceso dai 249 su cui ha lavorato la commissione in questi ultimi 45 giorni a 219 (cui vanno aggiunti una decina di articoli sui poteri Anac), in ossequio al principio della semplificazione e dell'alleggerimento normativo che anima il governo (e in particolare il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio).

Per nessuna ragione al mondo Renzi vuole sfiorare la data del 18

aprile - scadenza per l'esercizio della delega e soprattutto per il recepimento delle direttive Ue - per l'approvazione definitiva del provvedimento. Tra il primo sì e quello definitivo del Cdm c'è un percorso a ostacoli, con i pareri del Consiglio di Stato, della Conferenza Stato-Regioni e ben due pareri delle commissioni parlamentari. Il percorso sarà «in simultanea» e non «in sequenza» e dovrebbe richiedere almeno 45 giorni, ma il premier vuole affrontarlo per tempo.

Sulla riforma degli appalti Renzi si gioca due partite decisive: una interna, per avviare un nuovo sistema di investimenti pubblici a blindatura anticorruzione che giri intorno alla vigilanza e alla regolazione di Raffaele Cantone; l'altra in Europa, dove Renzi spiegherà che questa è un'altra fondamentale riforma economica che agisce su uno dei punti più critici in questo momento: il rilancio degli investimenti. Un crocevia di tensioni che toccano il rilancio del Pil italiano, l'accettazione da parte della Ue della «clausola» di flessibilità per gli investimenti da 5 miliardi, le riforme economiche in senso lato. Normale quindi che il premier voglia fare in fretta per ribaltare il rischio di una procedura di infrazione per il mancato recepimento in una carta a suo favore da giocare con Bruxelles. Il rilancio degli investimenti, in un regime di legalità e di risultati effettivi (fare le opere in tempi certi e non solo avviare incompiute), è anche la carta con cui si può spingere l'economia italiana a riprendere la corsa. Il limite posto alle varianti in corso d'opera, le procedure telematiche e il nuovo Osservatorio appalti potenziato presso l'Anac lo aiuteranno in questo percorso.

di **GIORGIO SANTILLI**

Il decreto



GARE SOTTO SOGLIA

Il decreto individua una soglia di 1 milione di euro per i lavori e di 150mila euro per forniture e servizi sotto la quale si potranno affidare gli appalti con procedure negoziate (quindi semplificate rispetto alle gare ordinarie) «previa consultazione di dieci operatori economici, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti». La stazione appaltante potrà anche inserire l'esclusione automatica.



CABINA DI REGIA

Ridimensionata la cabina di regia che avrebbe dovuto insediarsi a Palazzo Chigi con ampi poteri di regolazione nel settore degli appalti (clamorosamente sovrapposti rispetto a quelli che la legge delega 11 affida all'Anac). Il disegno presente nelle prime bozze del decreto salta e a Palazzo Chigi resta una programmazione di tipo economico degli investimenti. Nessuna sovrapposizione con Anac cui restano i poteri di indirizzo normativo e regolazione.



REGOLAMENTO

La legge delega 11 cancella il regolamento generale, una delle "rivoluzioni" per il settore. Al suo posto le linee guida, atti di indirizzo, bandi-tipo e contratti-tipo approvati dall'Anac. Per evitare di bloccare il settore, nel periodo transitorio il vecchio regolamento verrà abrogato gradualmente, via via che saranno approvate le linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone.



NUMERO DI ARTICOLI

Nel testo messo a punto fino a ieri sera in seno alla «commissione Manzione» il numero degli articoli è stato ridotto a 219 (cui vanno aggiunti una decina sui poteri Anac) rispetto ai 249 articoli previsti da una «griglia» distribuita il 4 gennaio su cui la commissione aveva lavorato in questi 45 giorni. Sullo sfondo l'obiettivo del governo di tagliare drasticamente il numero di articoli del vecchio codice che, con il regolamento, arrivava oltre i 600.

Enti locali. Il testo lascia aperte le diverse strade

Stazioni appaltanti, le strade di qualifica o aggregazione

ROMA

Uno dei nodi aperti della riforma appalti è quello delle aggregazioni e delle centralizzazioni delle committenze, posto con forza dalle direttive Ue e dalle politiche di spending review, mentre la legge delega individua anche nella qualificazione e nella professionalizzazione delle stazioni appaltanti gli strumenti per rendere efficiente il sistema. Un tema che non è privo di contraddizioni e avrà un impatto sugli enti locali che non di rado vivono questi processi di riforma "in difesa" rispetto alle competenze attuali. Diverse strade sono ancora aperte. «Il recepimento delle direttive Ue - dice Claudio Lucidi, componente della "commissione Manzione" in rappresentanza dell'Anci, intervistato dal Quotidiano Edilizia e Territorio - può rappresentare un'occasione importante per rilanciare il ruolo e le funzioni dei comuni e contemporaneamente contribuire a un riordino delle modalità di approvvigionamento, razionalizzando procedure di spesa attraverso l'applicazione di criteri di qualità ed efficienza».

Ma qual è la strada giusta per dare efficienza al settore? «Per raggiungere questi obiettivi - dice Lucidi - la legge delega indica vari percorsi: a) professionalizzazione e qualificazione delle stazioni appaltanti; b) centralizzazione delle committenze e riduzione del numero delle stazioni appaltanti; c) creazione di reti di committenza per intensificare il ricorso ad affidamenti di tipo telematico. La previsione di un sistema di qualificazione potrebbe consentire ai comuni che intendono "investire" in questo settore, di svolgere

specifiche funzioni non solo per sé stessi ma anche per altre amministrazioni locali e stazioni appaltanti».

La direttiva Ue esprime un favor per i processi di aggregazione della domanda o di centralizzazione delle procedure, ma - dice Lucidi - «segnala il rischio di eccessiva concentrazione del potere di acquisto e collusioni, nonché di preservare la trasparenza e la concorrenza e la possibilità di accesso al mercato per le Pmi». L'auspicio è che il nuovo codice individui strumenti per coniugare le diverse esigenze, risolvendo «la problematici-

LUCIDI (ANCI)

«Lasciare la scelta fra le possibilità di aggregazione e centralizzazione di funzioni e quelle di qualificazione per chi vuole investirci»

tà individuabile nel binomio aggregazione/centralizzazione».

Come? Vale l'esempio dei comuni non capoluogo di provincia per cui si introduce l'obbligo di aggregazione o centralizzazione a livello di unioni dei comuni. «I comuni non capoluogo - dice Lucidi - possono propendere per una delle due modalità, con coinvolgimento e responsabilità diverse secondo a quale modello si intende fare riferimento. Ovviamente nel sistema di reti di committenza occorre considerare l'obbligo di rivolgersi per determinati acquisiti di beni e servizi (in parte per lavori) alla Consipe ai soggetti aggregatori di livello regionale e a livello di città metropolitane».

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INPS. Nel 2015 nell'Isola quasi nullo il ricorso agli incentivi. A gennaio nuovo crollo della Cig (-16,5%)

Sicilia, flop Jobs Act: +7mila assunzioni quando nel Paese sono state +750mila

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il lavoro in Italia cresce ancora con 750mila posti in più nel 2015, ma i dati forniti ieri dall'Inps sulle assunzioni totali del 2015 confermano e peggiorano - ove ve ne fosse bisogno - l'osservazione della Fondazione Res sul fatto che la Sicilia è l'unica regione italiana in cui il Jobs Act e gli sgravi della legge di stabilità 2015 non hanno ancora avuto effetti. E con la riduzione dell'ammontare degli sgravi operata dallo scorso mese di gennaio sarà ancora più difficile che le imprese scommettano sulla ripresa.

Ecco i dati. Lo scorso anno si è chiuso con 312.832 nuove assunzioni totali in Sicilia, appena 7.442 in più rispetto al 2014, pari al +2,4%, che ci umilia, ad esempio, rispetto al +24,3% della Basilicata o al +10,9% della Campania. È il frutto della somma di 16.503 assunzioni in più a tempo indeterminato "frenate" da 6.793 assunzioni in meno a tempo determinato e da 2.268 rapporti di apprendistato in meno rispetto ai dodici mesi precedenti.

A trainare le 138.180 assunzioni a tempo indeterminato sono state prevalentemente le 80.027 assunzioni a tempo indeterminato effettuate ricorrendo allo sgravio contributivo, ma è giusto rilevare che il picco si è avuto solo a di-

cembre con 12.814 per via del fatto che scadeva il termine per usufruire dell'incentivo pieno. La corsa al beneficio non si è avuta invece nel caso delle trasformazioni a tempo indeterminato favorite dall'esonero contributivo, che sono state nell'anno appena 9.841 (anche qui picco a dicembre con 2.242). È utile osservare come le trasformazioni con beneficio siano state circa il 50% del totale (18.123): anche questo è segno del disinteresse delle aziende verso incentivi in assenza di condizioni di sviluppo e di politiche pubbliche di supporto all'economia.

Nè può sottacersi la Sicilia come fenomeno nazionale nel ricorso ai voucher da 10 euro: nel 2015 ha battuto il record nazionale con 2.820.764, cioè 1.372.414 in più rispetto al 2014 (+94,8%). E questo eccesso potrebbe nascondere forme di sfruttamento diffuso del lavoro nero e sommerso.

E la Sicilia che non cresce economicamente vede anche le aziende chiudere battenti senza più passare dagli ammortizzatori sociali. Secondo i dati Inps sulla cassa integrazione, a gennaio in Sicilia sono state autorizzate 596.572 ore totali (-16,52% su gennaio 2015), con il croll-

o della Cig straordinaria (266.432, -33,90%) parzialmente compensato dalla Cig in deroga dopo l'assenza di risorse ai primi del 2015 (330.140 ore, +569,04%). Quanto all'indennità di disoccupazione, nel 2015 sono state presentate 169.233 domande di Aspi, miniAspi e Naspi, cioè 23.680 in meno rispetto al 2014 quando non c'era la Naspi.

Va molto meglio nel Paese. L'Inps evidenzia con enfasi che nel 2015 le assunzioni attivate da datori di lavoro privati (esclusi i lavoratori domestici e agricoli) sono state 5.408.804, cioè 541.300 in più rispetto al 2014 (+11,1%). In questo

trend i contratti a tempo indeterminato sono stati la componente propulsiva (1.869.677, +46,9%), di cui 578.081 sono state trasformazioni di apprendistati o di rapporti a termine (+44,8%) mentre le cessazioni si sono ridotte del 2,3%. Le assunzioni e le trasformazioni effettuate utilizzando lo sgravio previdenziale sono state 1.079.070 (il 61% del totale), e di queste le trasformazioni sono state 363.656. L'Inps conclude che il saldo per il 2015 è positivo per 606 mila nuove posizioni di lavoro e per 764 mila contratti a tempo indeterminato in più rispetto al 2014. Per il premier Matteo Renzi, ieri in Argentina, il Jobs Act, oltre all'incremento di 750 mila posti, ha contribuito anche ad una «crescita dei mutui». Un nuovo segnale, ha ribadito il premier, di un'Italia che «sta tornando».

BUGLIA SOTTANA. Nel cantiere della Irminio srl, dove si lavora per cercare nuovi giacimenti

Visita guidata all'estrazione «pulita»

PRECAUZIONI. «Così proteggiamo le falde acquifere da ogni possibile rischio di contaminazione»

MICHELE BARBAGALLO

Stanno in contrada Buglia Sottana, nel territorio del Comune di Ragusa, a poche centinaia di metri dal letto del fiume Irmio. Ed è proprio in questa zona, su un'area di circa due ettari, che stanno operando i tecnici specializzati della Irminio srl per le ricerche nel sottosuolo, con la speranza di trovare gas e petrolio.

Di solito, quando si investono, come in questo caso, circa 15 milioni di euro attraverso un intervento che, tra autorizzazione e burocrazia, ha già portato via ben otto anni, l'ipotesi di trovar petrolio in questa zona è quasi del tutto certa.

La Irminio srl è guidata dall'amministratore Antonio Pica (nella foto), che è un geologo che lavora da anni nel settore e che dunque conosce bene la morfologia e i potenziali giacimenti della Sicilia. Difficilmente si sbaglierà e in contrada Buglia Sottana si troverà il petrolio. In questi giorni si sta ultimando la realizzazione delle opere civili per la perforazione dei pozzi esplorativi e scatterà la seconda fase che prevede il montaggio della torre di perforazione che avverrà alla fine di marzo per essere operativa, si spera, già a fine aprile con il primo pompaggio di greggio.

La torre è una struttura metallica a traliccio dove sono installate le attrezzature per la realizzazione dei pozzi e quelle per il pompaggio dell'acqua o del fluido di perforazione, ed è il luogo dove le diverse aste verranno giuntate assieme per trasmettere il movimento



Impegno. Ben 15 milioni d'investimento, 8 anni d'attesa e la quasi certezza di trovare l'oro nero proprio qui



rotante allo scalpello.

Per minimizzare l'impatto ambientale nell'esecuzione dei pozzi esplorativi le teste-pozzi saranno raggruppate in un'unica posizione detta cluster. Le attività di perforazione dei tre pozzi saranno avviate dopo le fasi di collaudo delle attrezzature ai primi del mese di aprile e dureranno circa 3 mesi, al termine di quali si procederà con la "prova di accertamento minerario". La durata di questa ultima fase è di alcune settimane.

A valle dell'accertamento minerario, qualora l'esito fosse positivo, si proce-

derà allo smontaggio della torre e successivamente verranno eseguite le prove di produzione, necessarie per verificare l'effettiva produttività del giacimento, e per dimensionare correttamente le attrezzature di superficie.

Sotto gli aspetti ambientali la Irminio srl ha adottato tutte le precauzioni per evitare contaminazioni delle falde acquifere. I tubi che via via saranno inseriti dopo il passaggio della trivella, verranno uniti tra loro da apposite giunzioni che a loro volta saranno cementate con le pareti del foro. In tal modo si isolano perfettamente gli strati sovrastanti attraversati, e si evitano possibili connessioni fra suolo, fori e fluidi che in esso circolano. Le falde vengono così protette in modo definitivo. Inoltre per facilitare lo scavo vengono utilizzati dei fluidi biodegradabili che di fatto servono a contrastare, con la loro pressione, l'ingresso dei fluidi presenti naturalmente nel terreno all'interno del foro, e a portare in superficie le rocce scavate.

Proprio per evitare qualsiasi possibile accidentale fuoriuscita di fluidi durante la perforazione, si è stabilito che per l'attività di scavo fino a una profondità di circa 200 metri si utilizzerà esclusivamente acqua dolce potabile, inoltre ci sarà un attento monitoraggio ambientale con pozzi d'acqua che fungeranno da spia. Si tratta di "piezometri" che permetteranno un'analisi continua e in tempo reale rispetto ad eventuali variazioni chimiche.

A regime dovrebbero lavorare circa 100 unità durante la perforazione mentre i luoghi saranno in buona parte ripristinati.

AEROPORTI E TURISMO

Il Pio La Torre e il Vincenzo Bellini si sono presentati insieme all'appuntamento della Bit di Milano e hanno messo in mostra le proprie peculiarità



Lo stand della Sicilia alla Borsa internazionale del turismo a Milano

Comiso e Catania fanno asse

Numerosi gli incontri con tour operator e agenzie di viaggio per creare pacchetti ad hoc

LE NUOVE TRATTE. I. f.) Ancora tutto fermo sul fronte dei bandi per i vettori. Entro la fine di marzo, la Commissione europea che si occupa di concorrenza dovrà stabilire se i due aeroporti di Comiso e Catania appartengano o meno alla stessa catchment area. Solo dopo si potrà procedere con la pubblicazione. Cinque le nuove tratte che saranno realizzate grazie agli 1,6 milioni di euro fondi ex Insicem: Francia, Germania, Spagna, Regno Unito più un Paese scandinavo. Una la rotta attivata con i 100 mila euro del Comune di Ragusa.

LUCIA FAVA

Comiso. Un unico stand per promuovere il "sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso" alla Bit di Milano. Le due società di gestione del Pio La Torre e del Vincenzo Bellini si sono presentate insieme all'appuntamento turistico più importante d'Italia. Insieme, per promuovere, come un unico organismo, i due aeroporti del sud est siciliano davanti ai tour operator internazionali. Per lo scalo comisano era presente il responsabile commerciale, Paolo Dierna. Una missione giudicata senz'altro positiva dalla società di gestione del La Torre. Numerosi sono stati, infatti, gli incontri con operatori turistici e agenzie di viaggio, tesi alla realizzazione di tutta una serie di pacchetti turistici che dovrebbero prendere il via già nei prossimi mesi.

La Borsa Internazionale del Turismo di Milano si rivela, ogni anno, un appuntamento imperdibile per la società di gestione del Pio La Torre. Troppo ghiotte, infatti, le possibilità di fare "acquisti" interessanti soprattutto, dato la presenza di operatori turistici provenienti da ogni angolo del pianeta, nel campo della charteristica. In tal senso, si annunciano novità per il mese di settembre, con un grosso operatore internazionale che si sarebbe dimostrato assai interessato a realizzare dei cicli di voli charter in occasione di alcuni eventi in provincia di Ragusa. Ma non solo charteristica. Diversi sono stati anche i contatti presi con i rappresentanti di compagnie aeree e vettori, in vista di futuri collegamenti di linea. Tante anche le agenzie, per la maggior parte del

Nord Italia, attratte dai due nuovi voli Comiso-Parma e Comiso-Bergamo.

Nel complesso, il piccolo stand dei due scali aeroportuali siciliani, allocato nelle adiacenze del più grosso padiglione Sicilia, è stato molto visitato nei tre giorni, da giovedì a sabato scorsi, della fiera. Esigua, invece, è parsa la presenza dell'area iblea nel padiglione Sicilia. Un dato che è stato notato da un gruppo di ragazzi ragusani partiti alla volta di Milano di propria iniziativa e col solo obiettivo di promuovere il territorio. "Erano rappre-

sentate tantissime realtà siciliane, persino le più piccole - spiega Karim Del Campo, uno dei componenti del gruppo -, ma per Ragusa non abbiamo incontrato nessuno".

Alla Bit, Del Campo, 21 anni e una passione per il turismo, è andato insieme a 3 amici e a un'ex insegnante. Non è la prima volta che questo gruppo parte per promuovere il territorio ragusano nelle varie fiere europee. L'anno scorso lo stesso gruppo era stato al World Travel Market di Londra. Il prossimo obiettivo è, adesso, di far conosce-

re Ragusa al mondo arabo attraverso l'Arabian Travel Market in programma dal 25 al 28 aprile. I ragazzi ci stanno già lavorando. "Nel nostro piccolo - spiega Del Campo -, cerchiamo di portare avanti un lavoro che andrebbe affiancato da un ente o da un progetto, per garantirne un esito migliore. Come in passato, anche stavolta siamo partiti con dati ufficiali alla mano: le statistiche dell'ufficio provinciale sui flussi turistici e i numeri che rappresentano le potenzialità dell'aeroporto di Comiso con i dati di Assaeroporti".

I DATI INPS. Boom di assunzioni a tempo indeterminato: 764 mila in più nel 2015. Renzi: merito del Jobs Act



IL LAVORO DIVENTA PIÙ STABILE

RAGGIUNTO UN PRIMO RISULTATO

Nino Sunseri

Chi pensava che il Jobs Act avrebbe moltiplicato l'instabilità del lavoro è stato smentito clamorosamente. L'Inps ha pubblicato il neonato Osservatorio sulla Precarietà da cui emerge una realtà esattamente opposta a quella disegnata dai soliti benaltristi («Ci vuole ben altro per risolvere questo problema»). Con la riforma del mercato del lavoro e gli incentivi partiti a marzo l'occupazione in Italia diventa sempre più solida. I rapporti pieni sono, infatti, aumentati di circa 800 mila unità. È il saldo fra le assunzioni a tempo indeterminato (2,4 milioni) e le cessazioni (1,6 milioni).

Il dato forse più importante e atteso era quello delle trasfor-

mazioni dei contratti a tempo indeterminato. Si tratta della stabilizzazione dei lavoratori che avevano con l'azienda un accordo a scadenza definita. L'Inps registra 500 mila trasformazioni, con una crescita del 50 per cento sul 2014. Guardando, più in generale, a quanto accaduto nel 2015, quattro nuovi rapporti di lavoro su dieci sono a tempo pieno, mentre erano circa tre nel 2014.

Uno degli obiettivi del governo era quello di dare maggiore solidità all'occupazione. I dati dell'Inps ci dicono - incontrovertibilmente - che l'obiettivo è stato raggiunto. La precarietà nel 2015 è diminuita, come testimoniato dai 500 mila contratti a tempo determinato trasformati in tempo indeterminato.

Possiamo anche stimare quanto il sussidio contributi-



Precarietà in calo, la realtà è opposta a quella disegnata dai soliti «benaltristi»

vo per stabilizzare i contratti sia costato al Paese. Se i beneficiari della decontribuzione sono stati 1,44 milioni, si può stimare una spesa a carico dello Stato di circa un miliardo e mezzo per facilitare la conversione di nuovi contratti. Una cifra non troppo lontana da quella prevista. Il governo non ha quindi «sfondato» il bilancio, anche se ci sarà un trascinamento nel 2016 da monitorare. La sorpresa è forse che delle 2,4 milioni di nuove assunzioni a tempo indeterminato, chi ha beneficiato della decon-

tribuzione rappresenti solo il 60 per cento.

Il resto dei contratti è a scadenza. Forse si poteva scommettere su un coraggio maggiore visto che dal 2016 cambia il sistema della decontribuzione: non più ottomila euro l'anno per tre anni come nel 2015 ma 4000 per soli due anni.

La prudenza si spiega facilmente considerando la crescita economica piuttosto asfittica (+0,7%). La conferma che l'occupazione non aumenta per decreto. Servono più investimenti e meno tasse come ripete sempre il governatore Draghi. Altrimenti le aziende preferiscono avere un organico facilmente adattabile alle mutevoli congiunture di mercato attraverso la valvola dei rapporti a tempo determinato. Ma intanto un primo risultato è raggiunto.